

## Roma Segreta

# Quella casa degli ebrei "convertiti"

**I CATECUMENI RINCHIUSI  
A MONTI: L'EDIFICIO  
È ORA DELL'ATENEO  
DI ROMA TRE. CI PASSÒ  
ANCHE MORTARA,  
RAPITO E POI PRETE  
LA STORIA**

Il caso di Edgardo Mortara (1851 - 1940) è forse l'ultimo di un bambino ebreo, battezzato a forza e portato via alla famiglia, ai tempi dei «papi - re». Inizia a Bologna; però poi, nella parte più rilevante, prosegue a Roma: nella Casa dei catecumeni a Monti, che pochissimi conoscono. Su lui, e l'incredibile avventura, Steven Spielberg aveva annunciato un film: era in contatto con i suoi ultimi parenti, ma poi non ne ha più fatto nulla. Ora, è invece Marco Bellocchio a promettere una pellicola, di Rai Cinema, sulla «conversione obbligatoria» che divenne un caso internazionale, con proteste in tutt'Europa e negli Stati Uniti: anche di Napoleone III, del duca Carlo Emanuele di Savoia, di Camillo di Cavour.

### LE ORIGINI

Edgardo era di Bologna, allora la seconda città dello Stato Pontificio. A un anno, è battezzato a sua insaputa (ma per davvero), e in segreto, dalla domestica Anna Morisi, mentre era ammalato. Nel 1858, lo viene a sapere l'Inquisizione. Secondo le leggi del tempo, a sei anni il bambino è portato via alla famiglia da cinque gendarmi (guidati dagli in-

cappucciati), alle otto di sera del 20 giugno 1858: tra pochi giorni, 163 anni fa. Separato dai genitori, e dai sette fratelli. Vana ogni protesta. Per ordine di Pio IX Mastai Ferretti, finisce a Roma: lo stesso papa lo porta al rettore della Casa dei catecumeni e neofiti, Enrico Sarra. Quell'edificio c'è ancora: è accanto alla chiesa del 1580 della Madonna dei Monti, di Giacomo Della Porta, la seconda più importante dei Gesuiti dopo quella del Gesù, nata per un miracolo. Contiene notevoli affreschi e la tomba di san Benedetto Giuseppe Labre. Ma l'immobile, di Gaspere de Vecchi, è ora «Argiletum»: come un'antica strada dell'Urbe, che qui attraversava la Suburra; ed è della terza Università di Roma: sede della facoltà d'Architettura. A ricordare quello che è stato, solo chi coltiva la memoria, e un angolo dello stabile: tra due paraste giganti, l'icona sacra della chiesa, riprodotta in marmo, con una dedica ad Urbano VIII Barberini, e al fratello, il cardinale Antonio, che nel 1637 trasferì qui la Casa dei Catecumeni, creata nel 1542 da Ignazio di Loyola, e già ubicata altrove. Dal 1636 al 1700, battezza 1.195 ebrei; altri 1.237 fino al 1790; e 196 prima che l'Italia arrivi a Roma: lo dice Attilio Milano.

### LE FORZATURE

Racconta benissimo questa Casa Marina Caffiero, docente di Storia moderna alla Sapienza: ne racconta le storie, e il clima quasi di terrore; un suo libro s'intitola «Battesimi forzati»; e

un altro è il diario di Anna del Monte, tra i pochi a uscire dal luogo senza che l'Inquisizione fosse riuscita nell'intento. Si sa che quando, dopo tanti divieti, i genitori vedono finalmente il figlio, Edgardo non è solo. Secondo la vulgata ebraica, di nascosto avrebbe sussurrato alla madre: «Continuo a recitare le preghiere ebraiche»; per la versione cattolica, invece, si sarebbe proclamato ormai «figlio del papa». E, infatti, si farà chiamare Pio. I Mortara tentano più volte, però invano, di riaverlo. Mobilitata pure la Comunità di Roma. Dopo l'Unità d'Italia, Edgardo rifiuta di tornare: ormai era un novizio. A porta Pia, il fratello Riccardo, tenente dei bersaglieri, merita una medaglia al valore.

### EPILOGO

Per sottrarlo a ogni possibile inconveniente, Pio IX manda il giovane in Tirolo e in Francia, dove è ordinato con il nome di Pio. Impara nove lingue; come missionario, gira il mondo (è anche negli Stati Uniti), e cerca di convertire perfino i suoi. Finisce in un monastero, e muore a Liegi, nel 1940. A ricordarci (anche) la sua vicenda, rimane la Casa dove fu subito rinchiuso. In cui finirono, ricorda Caffiero, perfino «ebrei convertiti, che offrivano gli inconsapevoli parenti». Appena arrivati, 40 giorni di soggiorno obbligato: «Rinchiusi e indottrinati». C'è pure il caso di una donna offerta incinta: così, quando nasceva il figlio, era già cristiano. Chissà se chi va a studiare in quella Casa, queste vicende le conosce.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

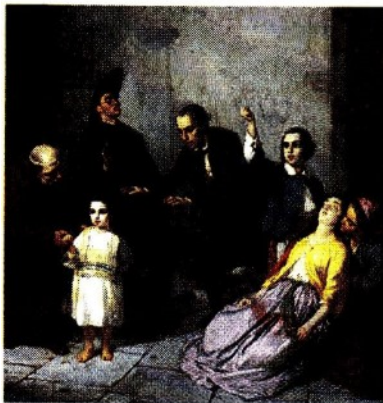




Qui a destra il cortile della Casa dei Catecumeni e in basso, sopra alla mappa, il quadro di Moritz Oppenheim "Il rapimento di Edgardo Mortara"



In alto, la casa dei Catecumeni in una stampa di Giuseppe Vasi, qui a fianco il dettaglio dell'angolo con la lapide e sotto Marco Bellocchio che farà un film su Mortara



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994